

I SETTORI





4.1 Gli scambi di merci

Nel 2016 il saldo commerciale italiano ha registrato la cifra record di 51 miliardi di euro, risultante dalla ulteriore riduzione del deficit energetico rispetto all'anno precedente e da una modesta crescita dell'avanzo manifatturiero (tavola 4.1).

Il comparto energetico, sia per quanto riguarda l'industria estrattiva che per i prodotti raffinati, ha risentito del calo dei prezzi del petrolio greggio e del gas naturale. Si è ridotto lievemente anche il disavanzo dell'agricoltura.

La manifattura ha confermato nel 2016 un saldo positivo di 90 miliardi di euro. Nel complesso la crescita a valori correnti di 1,2 punti percentuali rispetto al 2015 è risultata inferiore a quella media degli ultimi cinque anni ed è stata accompagnata da un aumento delle importazioni dell'1,5 per cento, sensibilmente inferiore a quello del 2015, che era stato sostenuto dall'inversione del ciclo della domanda interna.

Il settore più dinamico è stato quello farmaceutico, in progresso del 6,8 per cento, trainato dal comparto dei *medicinali e preparati farmaceutici* (+7,0 per cento). L'industria è strutturata con ramificazioni produttive e funzionali globali, che generano scambi *intra-firm* tra stabilimenti dislocati in vari paesi del mondo, tanto per le imprese italiane che per le molte multinazionali estere presenti in Italia. Il Belgio si è confermato anche quest'anno quale principale partner commerciale dell'Italia, con una quota del 22,4 per cento, in calo a favore di Germania, Svizzera e Stati Uniti.¹

Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco hanno mantenuto il *trend* di crescita (+4,2 per cento), seppure a un tasso inferiore a quello medio degli ultimi cinque anni. La divisione dei prodotti alimentari (+3,6 per cento) a un'espansione nei tradizionali mercati di sbocco (Francia, Germania e Stati Uniti) ha affiancato una promettente crescita nei paesi dell'Europa orientale, Russia inclusa, e nei paesi Opec. Le esportazioni di bevande, principalmente vino, si sono sviluppate a un tasso simile a quello del comparto (3,8 per cento), mentre un contributo notevole è stato apportato dalla fiammata delle vendite di tabacchi (+588 per cento), riconducibile alla presenza in Italia di una primaria multinazionale le cui esportazioni sono destinate quasi esclusivamente al Giappone.

Le esportazioni del sistema moda, che assorbono circa i due terzi della produzione nazionale, sono cresciute in linea con quelle delle altre manifatture (+1,2 per cento a valori correnti), ma hanno fatto segnare una flessione in termini di volumi (-2,1 per cento). Il rallentamento ha riguardato tutti i principali comparti (tessile, abbigliamento e calzature) e si è accompagnato a una crescita dei valori unitari superiore a quella dei prezzi, interpretabile, sia pure con molta cautela, come un segno di spostamento verso l'alto della qualità dei prodotti esportati (tavola 4.2). In un contesto particolarmente competitivo, a fronte di una domanda in espansione da parte dei paesi europei e di quelli asiatici, si è contrapposto il calo di quella americana. La gioielleria (-4,6 per cento) ha risentito in particolare dell'indebolimento della domanda asiatica (-8,3 per cento) costituente un terzo delle esportazioni. Ha chiuso in positivo l'*occhialeria* (+4,7 per cento) sostenuta dalla domanda statunitense.

* Redatto da Pjero Stanojevic (Ice) con la supervisione di Alessandra Lanza (Prometeia).

¹ Cfr. il riquadro di R. Di Pietro, *La farmaceutica italiana negli scambi internazionali*, pubblicato in questo Rapporto.



Tavola 4.1 - Scambi con l'estero di merci per settori: valori

Milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente

	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2016	Var. % 2016	Tcma ⁽¹⁾ 2012-16	2016	Var. % 2016	Tcma ⁽¹⁾ 2012-16	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6.818	3,0	3,3	13.765	0,1	1,1	-7.137	-6.947
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.011	-12,8	-4,6	30.750	-22,3	-15,0	-38.392	-29.739
<i>Petrolio greggio e gas naturale</i>	241	-29,2	-12,9	27.519	-23,7	-15,2	-35.722	-27.278
Prodotti delle attività manifatturiere	400.009	1,2	2,1	309.534	1,5	0,3	90.397	90.475
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	31.545	4,2	5,3	29.139	0,0	1,2	1.132	2.406
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	48.631	1,2	3,0	30.522	0,3	1,1	17.612	18.109
<i>Prodotti tessili</i>	9.861	0,0	0,2	6.845	1,7	-0,2	3.125	3.016
<i>Articoli di abbigliamento</i>	19.499	2,3	3,2	13.666	0,9	0,9	5.504	5.834
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento e simili)</i>	19.271	0,8	4,4	10.012	-1,3	2,4	8.983	9.260
Calzature	9.173	2,4	3,2	5.372	3,3	2,8	3.757	3.801
Legno e prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)	1.724	3,6	3,6	3.233	1,8	-1,1	-1.512	-1.509
Carta e prodotti di carta; stampa	6.632	-0,5	1,8	6.547	-3,8	-0,6	-141	84
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.020	-19,0	-9,9	6.623	-9,6	-8,1	5.052	3.397
Sostanze e prodotti chimici	27.524	1,8	2,0	34.585	-1,9	-1,1	-8.216	-7.061
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.282	6,8	6,8	22.863	3,2	3,6	-2.230	-1.581
Articoli in gomma e materie plastiche	15.102	2,3	1,8	9.649	1,8	1,7	5.282	5.452
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	10.196	1,9	3,1	3.703	4,0	1,0	6.443	6.493
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	43.768	0,1	-2,0	35.737	-6,1	-3,4	5.662	8.031
<i>Prodotti della metallurgia</i>	25.023	0,8	-4,1	27.902	-7,9	-4,5	-5.472	-2.879
<i>Prodotti in metallo</i>	18.745	-0,8	1,4	7.835	0,8	1,3	11.134	10.910
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13.625	-0,5	1,0	25.283	-2,2	-3,9	-12.147	-11.658
Apparecchi elettrici	21.984	0,2	1,6	15.616	0,9	2,4	6.473	6.368
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	75.951	0,2	2,1	27.943	7,1	,0	49.718	48.008
Mezzi di trasporto	47.537	5,4	5,4	45.047	14,4	3,3	5.720	2.490
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	34.198	4,1	6,3	38.904	19,4	4,2	287	-4.707
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	13.339	9,0	3,2	6.142	-9,7	-1,5	5.433	7.197
Mobili	9.255	0,5	2,8	2.030	5,6	2,5	7.285	7.226
Prodotti delle altre attività manifatturiere	15.233	0,8	5,0	11.013	1,6	3,5	4.264	4.220
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	6.230	-4,6	4,3	2.680	-0,7	5,2	3.828	3.551
Altri prodotti	9.239	0,6	1,2	11.530	-5,8	-3,6	-3.060	-2.291
Totale	417.077	1,2	2,1	365.579	-1,3	-1,9	41.807	51.498

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2011.

Fonte: elaborazioni Ices su dati Istat

La meccanica, pur rimanendo il settore più importante sia in termini di esportazioni (76 miliardi di euro) che di saldo commerciale (48 miliardi di euro), ha fatto registrare una battuta d'arresto nel 2016. Le *macchine di impiego generale* (-2,5 per cento), le *macchine per l'agricoltura e la silvicoltura* (-4,3 per cento) e le *macchine per la formatura dei metalli e le altre macchine utensili* (-3,4 per cento) hanno registrato variazioni negative delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Per converso, gli *altri macchinari di impiego generale* (+3,2 per cento), e le *altre macchine per impieghi*

speciali (+2,1 per cento), al cui interno si trovano molti prodotti strategici per la cosiddetta *Industria 4.0* come i *robot*, hanno evidenziato una crescita. L'offerta dall'estero ha alimentato una parte degli investimenti interni in impianti e macchinari, la cui dinamica nel corso dell'anno è stata favorita anche da importanti incentivi fiscali. Le importazioni sono cresciute nel 2016 del 7,1 per cento, ben oltre il tasso medio di variazione degli ultimi cinque anni. Principali partner commerciali si sono confermati Germania e Stati Uniti, con flussi in aumento, mentre hanno subito una decelerazione le esportazioni verso l'Asia (-2,2 per cento).

Il 2016 ha confermato il buon andamento del comparto dei mezzi di trasporto, avviato su un sentiero di crescita solido nei mercati internazionali. Le esportazioni sono aumentate del 5,4 per cento, in linea con il tasso medio di crescita degli ultimi 5 anni. La divisione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+4,1 per cento), ha mostrato una crescita delle esportazioni particolarmente pronunciata negli autoveicoli (6,3 per cento). Questi ultimi hanno anche evidenziato attraverso valori medi unitari in aumento un *upgrade delle produzioni italiane* verso i segmenti di mercato più elevati e hanno avuto Stati Uniti, Germania e Francia come principali destinazioni. Da segnalare il forte aumento delle importazioni (+14,4 per cento). Sulla dinamica hanno pesato anche le decisioni di investimento delle imprese, in particolare quelle dedite al noleggio di flotte aziendali, spinte ad anticipare gli acquisti entro il 2016 in quanto ultimo anno di vigenza del superammortamento al 140 per cento. Negativo è stato invece il contributo in termini di esportazioni dei *motocicli* (-0,7 per cento), penalizzati dalla forte concorrenza asiatica. Queste dinamiche hanno portato il saldo complessivo della divisione in territorio negativo per 4,7 miliardi di euro. Decisamente in ripresa le esportazioni degli altri mezzi di trasporto (+9,0 per cento), trainate da *navi e imbarcazioni* (+41,2 per cento), dove il perfezionamento di importanti commesse navali statunitensi ha pesato più delle *imbarcazioni da diporto e sportive*, pure in crescita del 2,2 per cento. In flessione gli *aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi* (-1,5 per cento) e le *locomotive e materiale rotabile ferroviario* (-12,8 per cento).

I mobili hanno chiuso l'anno con un modesto progresso a valori correnti (+0,5 per cento), mentre è risultato negativo l'andamento in termini di volumi. Le esportazioni hanno evidenziato una crescita nell'Ue (+2,1 per cento) e nell'Area Nafta (+9,4 per cento), mercati che insieme hanno assorbito i due terzi delle esportazioni italiane. È proseguita invece la fase di calo delle esportazioni verso la Russia e il Medio Oriente. All'interno del settore è stato positivo il contributo di *poltrone e divani* (+4,5 per cento), produzioni maggiormente orientate verso i mercati ricchi di Francia e Stati Uniti.

Sempre nel sistema casa gli *apparecchi per uso domestico* hanno subito un calo dei volumi esportati, mitigato solo in parte dalla crescita dei valori medi unitari. A prezzi correnti le esportazioni del settore nel 2016 sono calate del 2,1 per cento. Di segno diverso l'andamento dell'*illuminotecnica*, in progresso dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Vetro, ceramica e materiali non metalliferi per l'edilizia hanno contribuito al saldo manifatturiero italiano per un valore di 6,5 miliardi di euro nel 2016. L'apporto maggiore è riconducibile alle esportazioni di *piastrelle di ceramica* (+6,9 per cento), la cui domanda è cresciuta soprattutto negli Stati Uniti, in Francia e in Germania, oltre che a quelle dell'*industria del vetro* (+1,8 per cento).

Sono aumentate le esportazioni di *elementi da costruzione in metallo* (+2,4 per cento) e degli *articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta* (+2,4 per cento). Tuttavia occorre registrare come nel suo insieme la divisione dei prodotti in metallo abbia chiuso l'anno con una variazione negativa di 0,8 punti percentuali.

L'industria metallurgica ha risentito delle strozzature legate allo stato di importanti poli produttivi nazionali dell'acciaio. L'espansione dello 0,8 per cento per le esportazioni del settore è quindi principalmente ascrivibile ai *metalli preziosi* (+9,1 per cento) che al tradizionale assorbimento di circa la metà delle esportazioni da parte della Svizzera, hanno affiancato nel 2016 un signi-

ficativo aumento di richiesta proveniente da Germania e Regno Unito. In modesto progresso i prodotti in rame e alluminio. In calo invece le esportazioni di *tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori in acciaio colato* (-1,7 per cento) e *altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio* (-0,8 per cento).

Tavola 4.2 - Scambi con l'estero di merci per settori: quantità e prezzi

Variazioni percentuali sull'anno precedente; indici 2010=100

	Esportazioni						Importazioni					
	Quantità		Valori medi unitari		Prezzi ^(b)		Quantità		Valori medi unitari		Prezzi ^(c)	
	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)	Var. % 2016 ^(a)	Indici 2016 ^(a)
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3,8	101,6	-0,7	119,5	4,6	103,0	-4,4	120,1
Prodotti dell'industria estrattiva	-7,6	88,9	-5,6	97,6	-0,1	100,8	2,2	79,1	-23,9	65,9	-13,5	80,0
Prodotti delle attività manifatturiere	1,2	106,4	..	116,5	-1,2	103,1	2,3	100,1	-0,8	108,6	-1,4	100,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4,2	117,3	..	121,3	-0,5	110,6	0,1	102,0	-0,1	112,8	-2,0	109,6
Prodotti tessili, abbigliamento e accessori	-2,1	98,0	3,4	132,9	0,4	108,8	0,3	91,2	0,1	128,9	0,0	110,6
<i>Prodotti tessili</i>	-1,6	90,0	1,7	122,1	-0,1	111,3	1,6	91,5	0,1	123,7	-0,8	110,9
<i>Articoli di abbigliamento</i>	-2,6	99,8	5,1	130,2	0,9	107,1	1,5	94,0	-0,7	120,6	0,8	108,0
<i>Calzature, prodotti in pelle (escluso abbigliamento)</i>	-1,5	102,9	2,3	140,3	0,0	108,5	-2,4	88,3	1,2	144,4	-0,5	114,6
Calzature	-1,4	93,5	3,9	141,5	0,8	108,5	0,6	92,4	2,6	135,9	1,5	114,2
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	1,4	105,3	2,1	117,2	-0,4	106,2	2,0	86,4	-0,2	110,7	0,0	106,6
Carta e prodotti di carta	0,5	111,2	-1,0	103,7	-0,2	103,7	0,2	99,4	-4,1	99,4	-3,0	98,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-1,4	79,2	-17,9	85,5	-11,6	86,7	8,4	108,3	-16,6	71,5	-5,8	104,6
Sostanze e prodotti chimici	4,2	109,4	-2,3	111,4	-1,9	105,6	2,3	100,5	-4,1	107,1	-2,9	99,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5,8	150,1	1,0	101,5	0,6	103,7	2,5	114,0	0,7	115,6	-2,3	93,9
Articoli in gomma e materie plastiche	2,7	102,5	-0,4	119,2	-1,4	106,4	2,3	109,9	-0,5	111,6	-1,9	100,8
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	1,3	104,0	0,6	115,4	0,2	103,3	2,1	90,4	1,9	119,0	0,9	104,4
Metalli di base e prodotti in metallo	3,0	109,3	-2,9	101,8	-2,2	95,5	0,9	105,6	-7,0	93,7	-5,4	92,3
<i>Prodotti della metallurgia</i>	6,9	118,9	-5,7	90,2	-4,3	88,3	0,7	108,0	-8,5	87,8	-6,6	89,9
<i>Prodotti in metallo</i>	-2,1	95,2	1,2	123,0	0,0	103,2	0,4	93,5	0,4	125,5	-0,2	103,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-3,8	97,4	3,4	120,6	1,3	108,6	-7,3	76,8	5,5	97,2	-0,5	92,2
Apparecchi elettrici	-0,4	105,1	0,6	107,9	-0,1	104,3	-0,2	97,3	1,1	120,7	-0,2	104,7
Macchinari ed apparecchi meccanici	-2,3	97,1	2,5	130,2	0,6	104,3	5,8	103,3	1,3	120,7	0,2	104,8
Mezzi di trasporto	4,1	121,5	1,3	113,4	-2,2	97,3	9,7	99,0	4,3	120,0	1,6	97,7
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	2,0	134,8	2,0	112,1	-3,4	96,1	15,1	110,5	3,8	114,3	1,6	96,9
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	9,3	94,5	-0,3	118,8	0,3	99,9	-15,9	54,6	7,4	158,3	1,8	109,0
Mobili	-0,8	102,3	1,4	116,6	0,6	105,5	6,5	107,4	-0,8	105,8	0,5	106,5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-0,3	107,9	1,1	126,5	1,8	108,8	1,7	100,4	-0,2	123,8	1,3	108,7
Totale	1,2	106,3	-0,1	116,3	-1,1	103,1	3,1	98,0	-4,3	101,5	-3,3	97,2

^(a) Dati provvisori.

^(b) Prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero.

^(c) Prezzi all'importazione nell'industria.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat e Eurostat

Le esportazioni di apparecchi elettrici hanno confermato il *trend* dell'anno precedente (+0,2 per cento) con uno sviluppo delle vendite all'estero di *apparecchiature di cablaggio* (+2,2 per cento), di *batterie e pile* e di *altri apparecchi elettrici*, controbilanciato dal calo dei *motori e generatori elettrici* (-1,3 per cento). Le esportazioni di elettronica si sono contratte di 0,5 punti percentuali, con l'unica eccezione al suo interno del gruppo *componenti elettronici e schede elettroniche* (+3,6 per cento).

Nella chimica, dove l'Italia è risultata un importatore netto, sono aumentate le esportazioni di *vernici* (+2,5 per cento), *saponi e cosmetici* (+10,4 per cento) e *agrofarmaci* (+3,4 per cento). Al contrario i *prodotti chimici di base* hanno mostrato un calo rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento). Le esportazioni di *articoli in materie plastiche*, legati in parte alla domanda di input dell'*automotive* e dell'alimentare (*packaging*), sono cresciute nel 2016 del 2,9 per cento in valore. Il dato segnala una buona *performance* internazionale del settore, considerando che incorpora anche un calo dei prezzi alla produzione, influenzati a loro volta dal costo del petrolio. Positivo, ma più contenuto, è stato l'aumento delle esportazioni degli articoli in gomma (+0,6 per cento).

Il risultato complessivo della carta (-0,4 per cento in termini di esportazioni nel 2016) ha risentito di una domanda estera indebolita nella componente *pasta carta, carta e cartone* (-1,8 per cento), compensata solo in parte dalla dinamica dei *prodotti in carta e cartone* (1,1 per cento), destinati questi ultimi soprattutto ai mercati tedeschi e francesi.

Le esportazioni del settore del legno (+3,6 per cento) sono per la maggior parte costituite da quelle del gruppo *prodotti in legno*, al cui interno si è evidenziata in questi anni una forte dinamica per i *pannelli di legno*, destinati principalmente alla produzione di mobili e al *contract*.

L'analisi delle quote mercato (tavola 4.3) evidenzia un quadro positivo per le imprese italiane con un guadagno nel 2016, rispetto all'anno precedente, di 0,1 punti percentuali. Tra i mercati la variazione è ascrivibile a destinazioni al di fuori dell'Area dell'euro. Tra i settori hanno migliorato le proprie posizioni soprattutto quelli del *made in Italy* e in particolare la moda (+0,2 per cento di quota) e i prodotti alimentari, bevande e tabacco. Un ulteriore dato positivo è costituito dagli aumenti di quota nei mezzi di trasporto e nei macchinari ed apparecchi meccanici (+0,2 per cento). Questo risultato si colloca peraltro lungo un trend favorevole di medio periodo per l'industria italiana, che ha visto negli ultimi trent'anni una specializzazione crescente verso i comparti della media tecnologia.

Tavola 4.3 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per settori

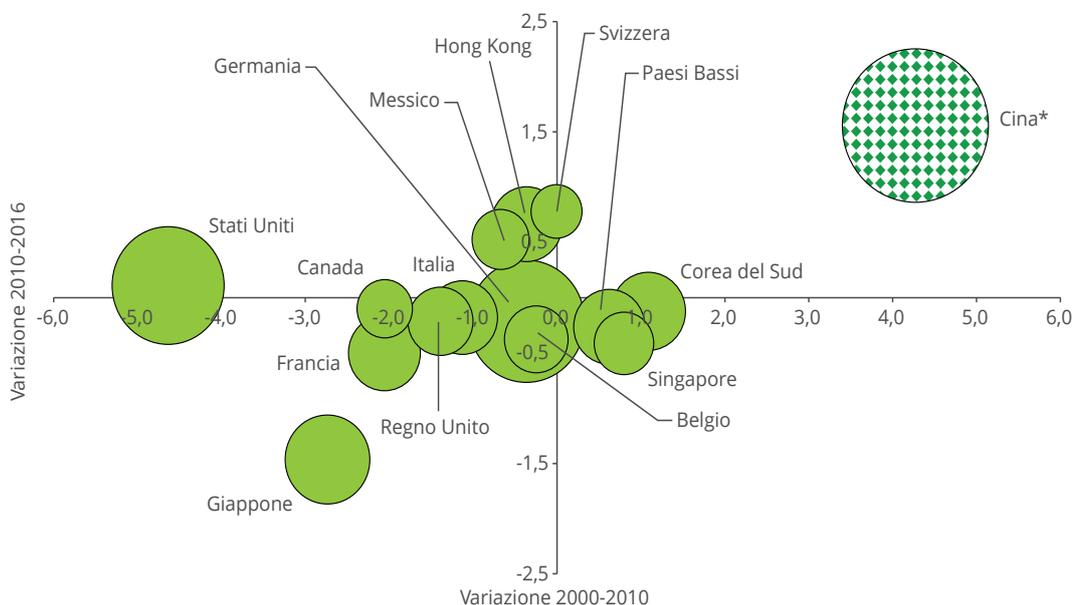
Percentuali a prezzi correnti

	Peso sulla domanda mondiale				Quote sulle esportazioni mondiali				Quote sulle esportazioni dell'Area dell'euro			
	2000	2010	2015	2016	2000	2010	2015	2016	2000	2010	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2,5	2,8	3,0	3,1	2,1	2,0	1,7	1,7	8,2	7,6	7,2	7,4
Prodotti dell'industria estrattiva	7,7	11,8	8,4	7,0	0,1	0,2	0,2	0,2	2,4	2,8	2,7	2,7
Prodotti delle attività manifatturiere	85,5	81,6	85,5	86,6	4,3	3,7	3,4	3,4	12,7	11,3	11,2	11,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,0	5,3	5,7	6,0	3,9	3,9	3,8	3,9	9,8	10,2	10,7	10,8
Prodotti tessili, abbigliamento e accessori	7,1	5,3	6,2	6,2	8,3	6,6	5,7	5,9	31,8	27,6	27,2	26,5
<i>Prodotti tessili</i>	2,6	1,7	1,8	1,8	6,9	5,1	4,0	4,1	25,4	23,3	22,5	22,3
<i>Articoli di abbigliamento</i>	3,2	2,5	2,9	2,9	6,7	5,6	4,7	4,9	30,4	24,9	24,1	23,6
<i>Calzature, prodotti in pelle (escluso abbigliamento)</i>	1,3	0,9	1,4	1,4	14,8	11,3	9,8	10,1	45,0	36,8	35,4	34,1
Calzature	0,7	0,7	0,8	0,8	14,7	10,0	7,8	8,1	42,9	33,1	29,6	28,5
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	1,0	0,6	0,7	0,7	2,2	2,0	1,7	1,7	7,9	6,1	6,1	6,1
Carta e prodotti di carta; stampa	2,0	1,5	1,3	1,3	3,3	3,7	3,7	3,8	8,2	9,1	9,9	10,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,7	4,3	3,6	3,1	2,8	3,2	2,5	2,4	10,5	12,2	9,6	9,0
Sostanze e prodotti chimici	7,2	7,8	7,5	7,4	2,9	2,6	2,5	2,7	8,0	6,9	7,2	7,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2,0	3,6	3,7	3,9	5,6	3,6	4,3	4,1	11,9	7,3	7,8	8,2
Articoli in gomma e materie plastiche	2,2	2,3	2,7	2,7	6,3	4,9	4,1	4,2	16,2	13,4	13,0	13,0
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	1,3	1,2	1,3	1,3	10,6	6,8	5,7	6,0	25,0	20,1	20,0	19,9
Metalli di base e prodotti in metallo	7,0	8,4	8,8	8,8	4,3	4,2	3,4	3,5	13,9	14,8	15,0	15,3
<i>Prodotti della metallurgia</i>	4,8	6,2	6,4	6,3	3,2	3,5	2,8	2,9	11,0	13,4	13,8	14,5
<i>Prodotti in metallo</i>	2,2	2,2	2,4	2,4	6,7	6,1	4,9	5,0	18,9	17,5	16,8	16,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15,0	12,8	13,2	13,4	1,1	0,8	0,7	0,7	5,8	4,6	4,6	4,6
Apparecchi elettrici	5,2	4,6	5,1	5,2	4,6	4,3	3,4	3,4	15,9	13,5	12,9	12,6
Macchinari ed apparecchi meccanici	11,3	9,1	9,0	9,1	6,3	6,3	6,2	6,4	21,1	18,4	19,0	19,0
Mezzi di trasporto	13,1	11,2	12,5	13,1	3,4	2,9	2,6	2,7	8,4	7,8	7,3	7,5
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	9,3	7,7	8,8	9,3	3,2	2,8	2,7	2,8	7,9	7,0	7,2	7,3
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	3,7	3,5	3,7	3,9	3,8	3,1	2,4	2,6	9,8	10,1	7,6	8,0
Mobili	0,9	0,8	1,0	1,0	14,5	8,8	6,8	6,8	38,1	29,5	28,9	28,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,7	2,7	3,3	3,4	6,0	3,9	3,4	3,3	23,1	14,4	13,9	13,5
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	0,9	0,9	1,2	1,3	9,3	4,5	3,9	3,7	36,2	30,3	30,2	29,4
Altri prodotti	4,2	3,8	3,1	3,2	2,1	1,7	1,7	1,7	4,0	4,5	4,6	4,6
Totale merci⁽¹⁾	100,0	100,0	100,0	100,0	3,8	3,2	3,0	3,1	12,5	11,1	11,1	11,1

⁽¹⁾ La quota non coincide con quella della tavola 1 dell'approfondimento, *Le quote di mercato delle esportazioni italiane: un'analisi costant-market-shares*, né con il grafico 2.8, perché qui la quota è calcolata sulle esportazioni di un aggregato di 74 paesi.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

Grafico 4.1 - Manufatti: quote dell'Italia e dei principali concorrenti sulle esportazioni mondiali
 Variazioni assolute delle quote percentuali a prezzi correnti



La dimensione delle bolle rappresenta la quota media (2010-2016) del paese sulle esportazioni del mondo nel settore.

*Per la Cina, la variazione assoluta della quota di mercato è stata pari a 8,5 fra il 2000 e il 2010 e a 3,1 fra il 2010 e il 2016.

Fonte: elaborazioni Ice su dati degli istituti nazionali di statistica

Considerando le quote sulle esportazioni mondiali di manufatti in una prospettiva temporale più lunga (grafico 4.1), si rileva come l'industria italiana abbia perso terreno non soltanto negli anni duemila, ma anche nel periodo 2010-16, seguendo una tendenza comune a diversi paesi europei (tranne la Svizzera). Le esportazioni cinesi sono quelle che hanno tratto maggior vantaggio dalla ricomposizione delle quote di mercato negli ultimi sei anni, confermando un trend iniziato già nel decennio precedente e che ha visto il paese asiatico guadagnare a scapito di un folto gruppo di concorrenti, tra cui Giappone e Stati Uniti. Tra gli altri paesi il Messico ha evidenziato negli ultimi anni una dinamica positiva della sua quota di mercato.

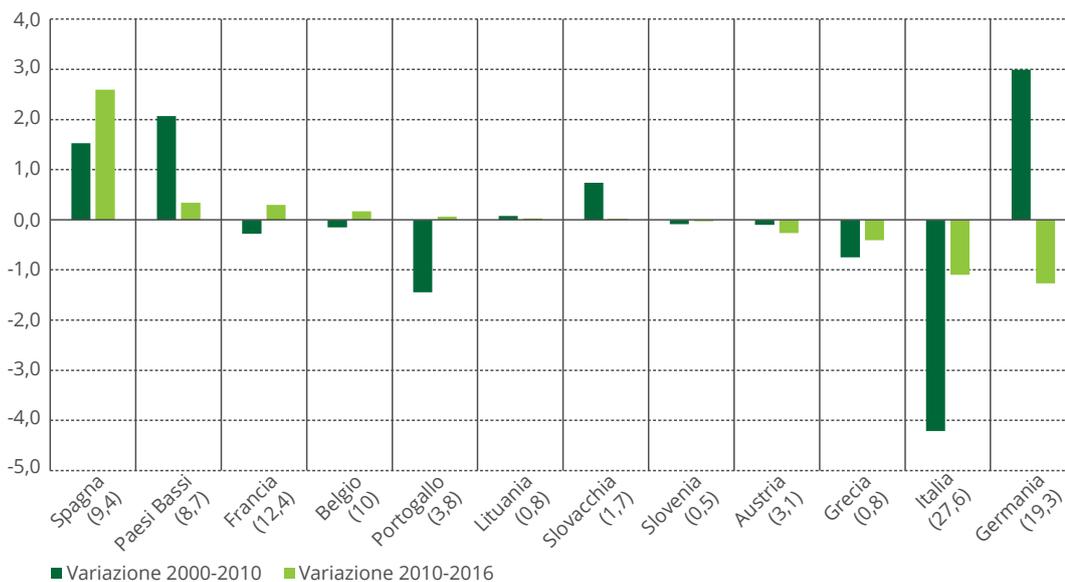
Considerando il periodo 2010-16 (grafico 4.2), i principali settori possono essere suddivisi in tre gruppi: casi di indubbio *successo competitivo globale*, in cui le quote dell'Italia sono aumentate, o almeno rimaste invariate, sia rispetto alle esportazioni mondiali che a quelle dell'Area dell'euro (alimentari, autoveicoli, chimica, farmaceutica, filiera della carta-stampa, meccanica); casi di *successo rispetto all'Eurozona*, in cui le quote italiane sulle esportazioni mondiali sono diminuite, ma sono aumentate o almeno rimaste invariate quelle rispetto ai concorrenti dell'Eurozona (prodotti in legno, metallurgia, prodotti dell'Ict); casi di *insuccesso competitivo*, in cui le quote italiane sono diminuite in entrambe le dimensioni di confronto (prodotti del sistema-moda, del sistema-casa, derivati del petrolio, prodotti in gomma e plastica, in metallo, apparecchi elettrici, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli).

Tra le esportazioni di prodotti manifatturieri dei paesi dell'Area dell'euro (grafico 4.3), circa un terzo proviene dalla Germania, una quota cresciuta notevolmente rispetto al suo livello nel 2000. Negli ultimi sei anni si sono avvantaggiati anche gli esportatori di Spagna, Irlanda, Paesi Bassi e Portogallo, insieme a quelli di un gruppo di nuovi paesi aderenti all'Eurozona, che include Slovacchia, Lituania e Slovenia. Gli esportatori italiani sono invece tra quelli che hanno subito i maggiori cedimenti di quota, secondi solo a quelli francesi e belgi.

La dinamica negativa delle quote è particolarmente pronunciata nel comparto moda (grafico 4.4), caratterizzato da un lungo processo di erosione che, nei primi dieci anni del secolo, ha visto le esportazioni italiane passare dal 31,8 per cento al 27,6 per cento delle esportazioni dell'Area dell'euro. Negli ultimi anni la discesa è proseguita, portando la quota al 26,5 per cento, a tutto vantaggio degli esportatori spagnoli. Guardando agli altri concorrenti, emerge come negli ultimi sei anni la Germania abbia perso parte del vantaggio competitivo acquisito negli anni duemila.

Grafico 4.4 - Comparto moda: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali a prezzi correnti



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

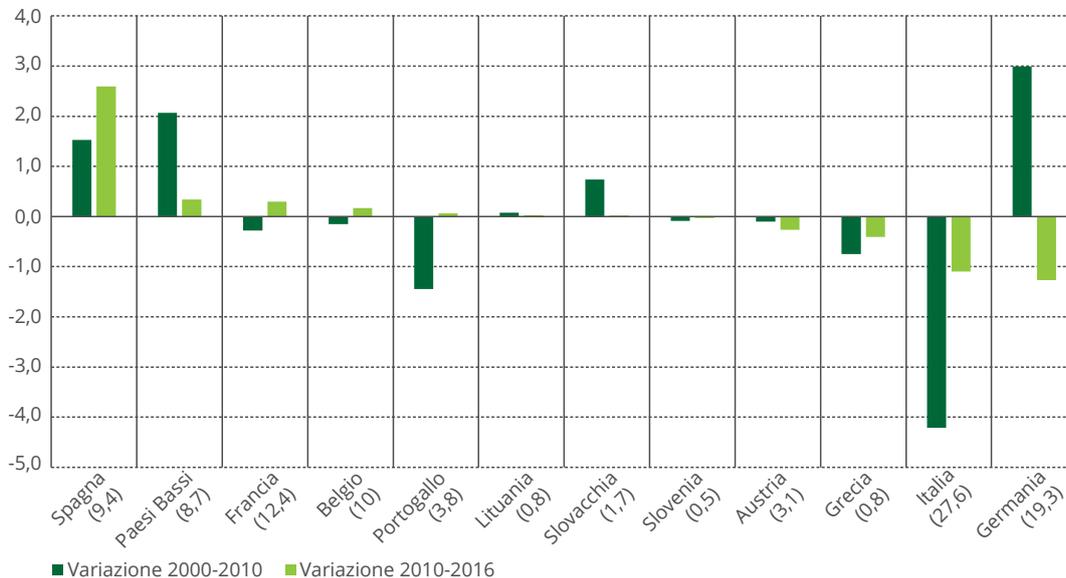
⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Le esportazioni italiane hanno diminuito la loro quota anche nel comparto casa. Nei mobili (grafico 4.5) il fenomeno può essere ascrivuto soprattutto al venir meno di parte della base produttiva nazionale durante le fasi recessive del recente passato. Gli esportatori italiani sembrano oggi sempre più orientati su prodotti di fascia più alta, come testimoniato dai valori medi unitari più elevati, pur contenendo la dinamica dei prezzi (cfr. tavola 4.2). Soprattutto sui segmenti di fascia alta è risultata sostenuta la concorrenza degli esportatori tedeschi, la cui quota di mercato è cresciuta nel tempo. Hanno guadagnato posizioni anche i paesi di nuova adesione all'euro, sfruttando il loro inserimento all'interno di reti produttive internazionali dell'arredo. Nella divisione del vetro, ceramica e materiali metalliferi per l'edilizia (grafico 4.6) le imprese italiane hanno mantenuto negli ultimi anni un buon piazzamento complessivo rispetto agli altri paesi dell'Area dell'euro, ma la tendenza degli anni duemila è stata negativa, soprattutto a vantaggio della Germania. Successivamente si sono avvantaggiati maggiormente produttori spagnoli, dei Paesi Bassi e dei paesi Baltici.

Grafico 4.5 - Mobili: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



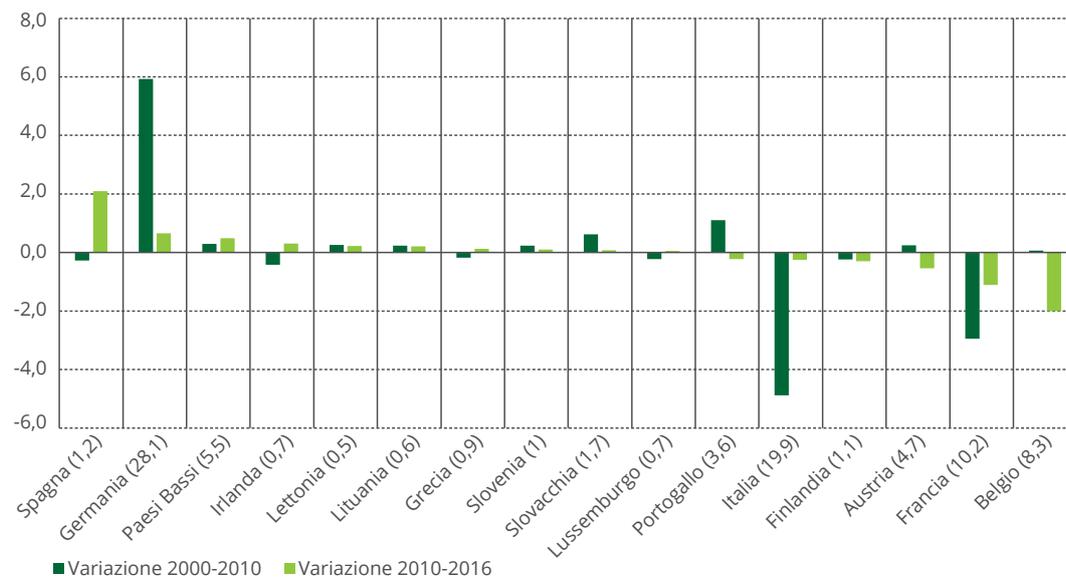
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 4.6 - Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



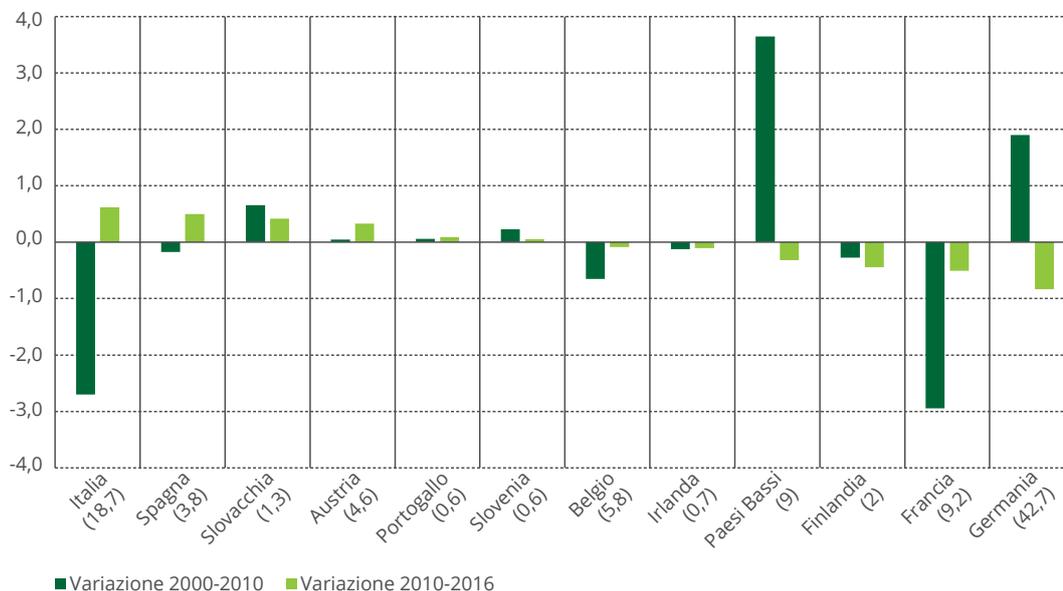
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 4.7 - Meccanica: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area

Variazioni assolute delle quote percentuali



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Nella meccanica (grafico 4.7) le quote italiane sono risultate in crescita nel periodo 2010-2016, dopo una caduta nel periodo 2000-2010. La dinamica è opposta a quella dei concorrenti tedeschi, che si collocano al primo posto in termini di quota settoriale, davanti proprio ai produttori italiani. Noto, sempre nel periodo 2000-2010, l'espansione di quota delle esportazioni dei Paesi Bassi (spesso un punto d'approdo delle produzioni asiatiche in Europa), mentre hanno perso quota in entrambi i periodi gli esportatori francesi.

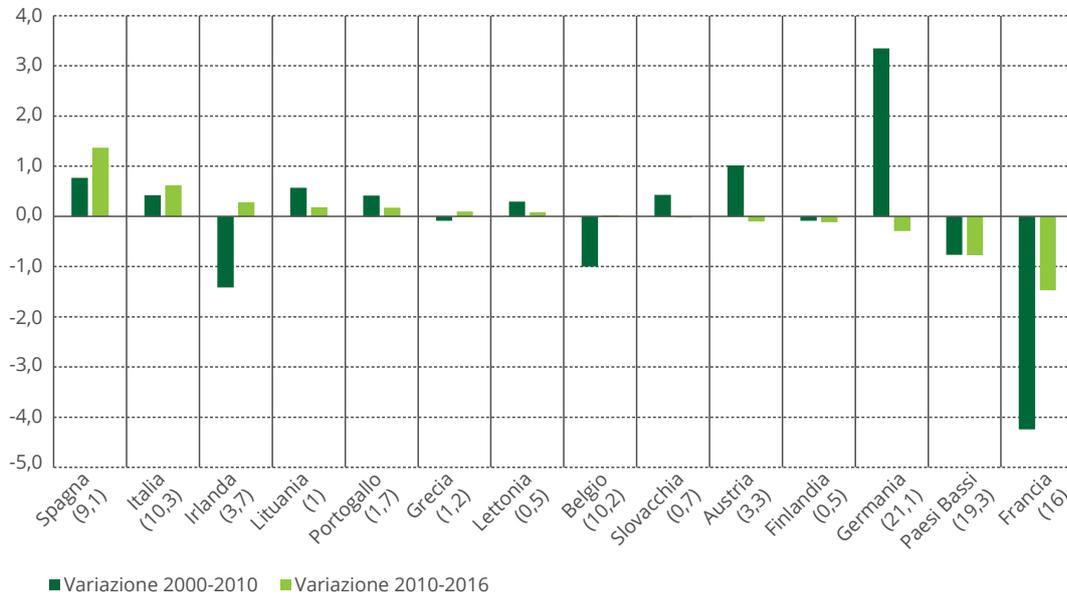
Nei prodotti alimentari, bevande e tabacco (grafico 4.8) la quota dell'Italia rispetto ai paesi dell'Area dell'euro si è ampliata per tutto l'arco temporale considerato, con un incremento superato soltanto da quella spagnola. Buoni anche i risultati dei produttori tedeschi, che si collocano al primo posto in termini di quota. Hanno invece perso terreno sia i Paesi Bassi, che la Francia, particolarmente nel periodo 2000-2010.

Nel settore metallurgico (grafico 4.9) la quota italiana, che era già salita nel 2000-2010, ha fatto registrare un ulteriore miglioramento nel periodo 2010-2016, il secondo per entità dopo quello dei Paesi Bassi. Grazie a questi successi competitivi, l'Italia si colloca oggi al secondo posto nella graduatoria degli esportatori dell'Area dell'euro, alle spalle solo della Germania. Tra i principali produttori europei, la Francia ha invece sperimentato una riduzione della propria quota di mercato sia nel periodo 2000-2010, sia in quello successivo.

Dopo le perdite degli anni duemila, la quota italiana sulle esportazioni di autoveicoli (grafico 4.10) dell'Eurozona è leggermente aumentata negli ultimi sei anni, sia pure meno di quelle di Slovacchia, Paesi Bassi e Spagna. La perdita più forte è stata subita dalla Francia, che già negli anni duemila aveva fatto registrare una netta flessione, a beneficio soprattutto della Germania, giunta ormai a realizzare la metà delle esportazioni dell'area.

Grafico 4.8 - Alimentari, bevande e tabacco: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



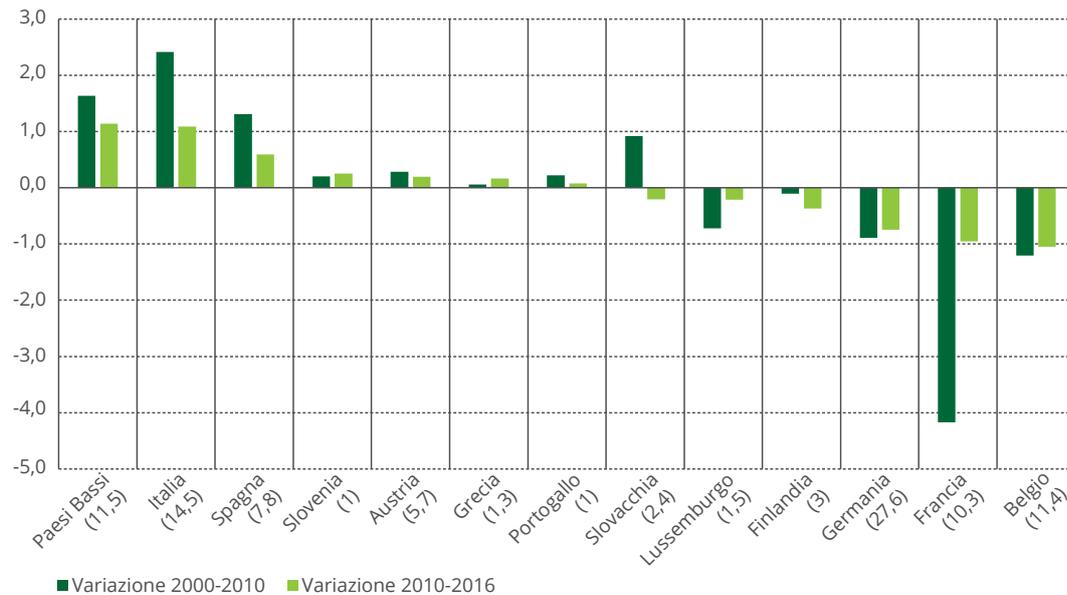
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 4.9 - Metallurgia: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



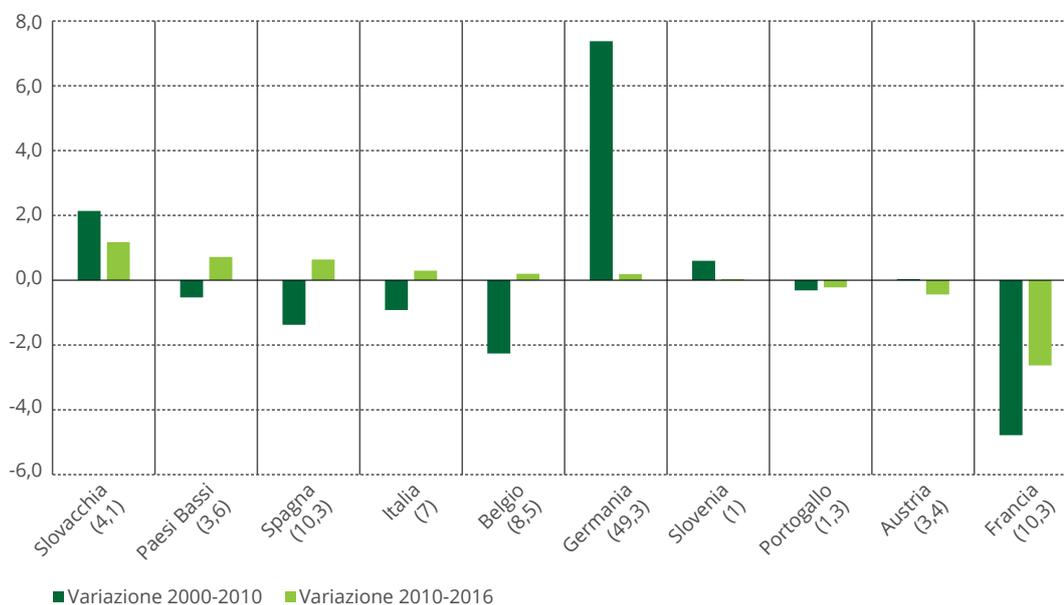
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 4.10 - Autoveicoli: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti⁽¹⁾ sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2010-2016.

⁽¹⁾ Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

La farmaceutica italiana negli scambi internazionali

di Raffaele Di Pietro*

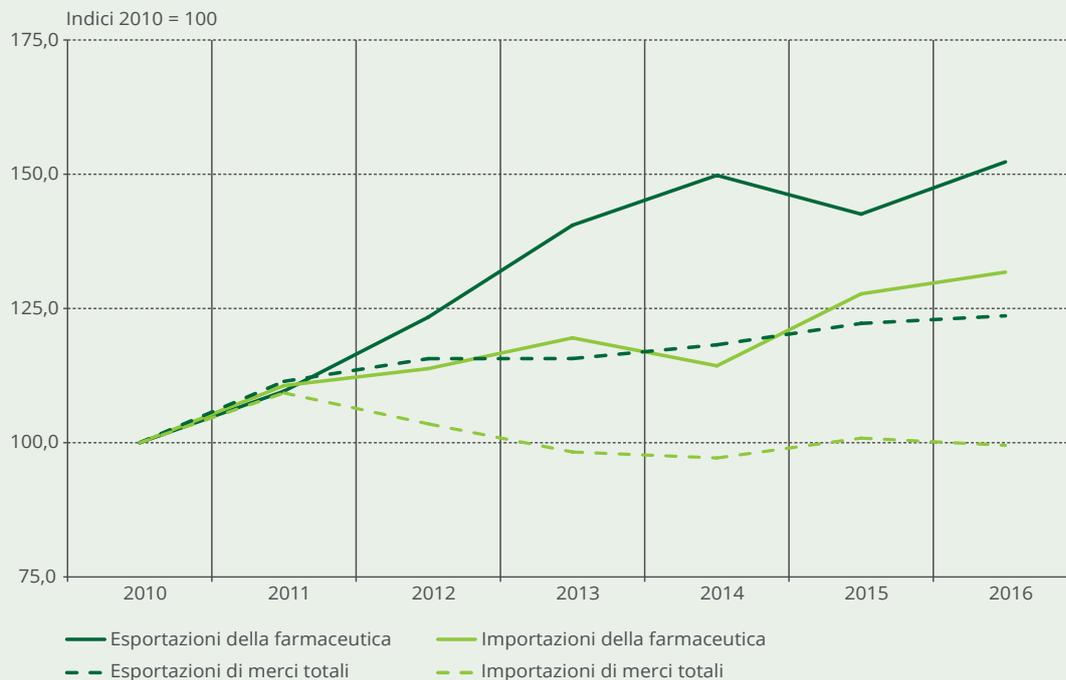
La farmaceutica italiana si conferma uno dei settori più dinamici nel commercio estero. Forte di un'alta qualità delle risorse umane e di un indotto altamente efficiente e capace di creare sinergie di crescita, soprattutto nella meccanica e nel *packaging*, l'Italia si presenta come un *hub* del settore in Europa, con un interscambio in crescita negli ultimi anni. Il 2016 si è chiuso con un aumento delle esportazioni del 6,8 per cento, ben al di sopra dell'1,2 per cento registrato dal totale nazionale, mentre sul piano delle importazioni, contro una media nazionale in contrazione dell'1,3 per cento, la farmaceutica è cresciuta del 3,2 per cento.

L'evoluzione del nostro paese come nodo degli scambi internazionali della farmaceutica, nonostante la contrazione del mercato interno, va a consolidarne la specializzazione nel settore: in base ai dati di Farminindustria¹, l'Italia rappresenta il 19 per cento del mercato dei principali paesi europei, ma il suo peso sale al 26 per cento per la produzione dei farmaci.

* Ice.

¹ Per maggiori informazioni, si veda il rapporto di Farminindustria *Indicatori Farmaceutici*, consultabile al link https://www.farminindustria.it/index.php?option=com_jdownloads&Itemid=0&view=finish&cid=98424&catid=42.

Grafico 1 - La dinamica del commercio estero della farmaceutica italiana



Fonte: elaborazioni Ice su dati Istat

Nel commercio estero va evidenziata la notevole predominanza di un singolo codice, 3004 - *Medicamenti presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto*.² I prodotti identificati con questo codice, che non necessitano di trasformazione fisica, rappresentano la quota più rilevante sul totale delle importazioni e delle esportazioni italiane di prodotti farmaceutici (al 2016 rispettivamente 57 e 71 per cento). Si tratta dunque di farmaci prodotti all'estero, che vengono confezionati in Italia prima di essere riesportati, il che manifesta il ruolo chiave del *packaging* fra i comparti di qualità dell'indotto della farmaceutica.

La *performance* positiva del settore non si è tuttavia manifestata nel 2016 anche nell'andamento delle quote italiane rispetto ai principali concorrenti: l'Italia è rimasta l'ottavo importatore mondiale, con una quota ferma al 4,2 per cento; fra gli esportatori, l'Italia ha mantenuto il nono posto, ma ha fatto registrare una perdita di quota di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 4,1 per cento. I concorrenti principali, a conferma del ruolo dell'Italia come *hub* farmaceutico, sono allo stesso tempo i suoi partner commerciali più importanti. In Europa, il Belgio, la Svizzera, la Germania e la Francia hanno consolidato il proprio ruolo di principali fornitori dell'Italia, coprendo complessivamente oltre il 50 per cento del totale, mentre la quota dell'Irlanda si è sensibilmente ridimensionata dopo la forte crescita segnata nel 2015. Anche sul versante delle esportazioni si evidenzia un'elevata concentrazione dei flussi: Belgio, Germania, e Svizzera si sono confermati come i principali mercati di sbocco e hanno accresciuto il loro peso percentuale (l'unica eccezione è il Belgio, che è comunque rimasto il primo acquirente mondiale di prodotti farmaceutici italiani). Al di fuori dell'Europa, è proseguita la rapida crescita dell'interscambio con gli Stati Uniti, divenuti nel 2016 il secondo partner commerciale dell'Italia.

² La definizione completa del codice è *Medicamenti (escl. i prodotti delle voci 3002, 3005 e 3006) costituiti da prodotti anche miscelati, preparati per scopi terapeutici o profilattici, presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto*.

Tavola 1 - Interscambio con l'estero della farmaceutica italiana ⁽¹⁾

Valori in milioni di euro

Principali partner	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Europa	16.791	18.051	19.039	16.749	15.312	15.966
Ue	13.232	14.685	14.582	14.106	12.961	13.465
Belgio	2.987	3.808	3.994	5.242	5.050	4.757
Germania	2.346	2.397	2.399	2.633	2.283	2.601
Francia	1.948	1.955	2.116	1.370	1.191	1.390
Non UE	3.558	3.366	3.457	2.643	2.351	2.502
Svizzera	3.488	3.301	3.376	2.095	1.842	1.976
Altri paesi	3.037	4.101	4.825	4.184	4.610	5.316
Stati Uniti	2.331	3.302	3.933	1.067	1.521	1.942
Mondo	19.827	22.153	22.863	20.933	19.923	21.282

⁽¹⁾ Divisione Ateco 2007: CF - *Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici.*

Fonte: elaborazioni Ice su dati Istat

Il settore presenta inoltre un forte orientamento verso i mercati esteri: la quota di fatturato esportata è balzata dal 57 per cento del 2012 al 76,3 per cento registrato nel 2014: la proiezione internazionale della produzione farmaceutica italiana si è rafforzata grazie anche all'elevato peso delle grandi imprese, pari all'87,1 per cento del totale del settore rilevato nello stesso anno.³ Nei prossimi anni è ragionevole attendersi un ulteriore aumento della propensione all'esportazione del settore, a causa delle politiche fiscali restrittive dovute all'ingente debito pubblico e della conseguente minor spesa per farmaci del Sistema sanitario nazionale.⁴

Gli stessi paesi concorrenti sono anche i principali investitori nella farmaceutica italiana, con partecipazioni attive al 2015 in 77 imprese nazionali su un totale di 118 imprese a partecipazione estera, orientate soprattutto verso aziende con posizioni dominanti per investimenti e interscambio commerciale. Il settore si caratterizza per la rilevante presenza di imprese a capitale estero, pari al 60 per cento del totale nel 2014⁵, che pesano in misura considerevole sui flussi commerciali: il 77,5 per cento per le esportazioni e l'87,4 per le importazioni nel 2013. Nello stesso anno gli scambi intra-gruppo sono stati maggiori per le importazioni (54,6 per cento del totale) che per le esportazioni (39,1 per cento); ciò suggerisce l'ipotesi che le affiliate estere presenti in Italia importino soprattutto semilavorati, laddove le esportazioni riguarderebbero in maggior misura prodotti finiti.

L'attrattività del settore è testimoniata anche dalla crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S): con 1,4 miliardi di euro stanziati nel 2015, il settore è stato il terzo per spesa totale, ma il primo in rapporto al numero degli addetti (6.100 unità). A questi si aggiunge il comparto altamente specializzato delle biotecnologie, perlopiù piccole e medie imprese di sola ricerca, di

³ Per maggiori dati, si veda Istat (2017), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, in particolare la scheda riassuntiva delle informazioni settoriali per *Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*.

⁴ Le conseguenze delle politiche di bilancio sulla domanda interna di farmaci sono analizzate da Sace s.p.a. nell'*Update espresso* del 16 giugno 2017, consultabile al link <https://www.youtube.com/watch?list=PL9G2HQitcCUACq4ZbbQtFZQZw3DBsXON-&v=x5yAluG3rbM>

⁵ Si tratta di una stima di Farindustria, che tiene conto di fatturato, addetti, investimenti in produzione e R&S, vendite estere, imposte pagate.

cui circa l'86 per cento attivo nella farmaceutica, portando gli investimenti in R&S a 1,5 miliardi di euro, il 7 per cento della ricerca svolta in Italia. Non va poi tralasciata la tendenza delle aziende, osservata da un'indagine Farmindustria-Fondazione Symbola, ad abbracciare strategie tipiche dell'Industria 4.0, soprattutto relative alla digitalizzazione dei processi aziendali, al loro uso in terapia (*big data, e-health*) e alla comunicazione.

La crescita sostenuta dell'interscambio con l'estero ha inoltre supportato il rapido sviluppo del comparto della produzione in conto terzi (o *Contract development and manufacturing organization, Cdma*), nato all'inizio degli anni novanta⁶ e rappresentante circa il 7 per cento del settore farmaceutico. Uno studio realizzato da Prometeia⁷ attesta il primato dei contoterzisti dell'industria farmaceutica italiana, con una produzione complessiva di 1,5 miliardi di euro nel 2015 (circa il 29 per cento del valore complessivamente prodotto in Europa) e circa 8.000 addetti. Il successo del comparto, di per sé a elevato tasso di tecnologia, è rafforzato anche dalla realizzazione di strutture organizzative e produttive da Industria 4.0, come la gestione automatizzata della *supply chain* e il controllo remoto dei processi produttivi. Anche in questo caso, la spesa per investimenti in R&S è ingente e finalizzata all'ammodernamento dei sistemi esistenti.

La leadership raggiunta in Europa in un settore relativamente nuovo, fortemente competitivo e ad alto valore aggiunto conferma che è in corso un processo di specializzazione dell'Italia nella farmaceutica, soprattutto per quanto riguarda il commercio con l'estero. Sono numerose le eccellenze industriali, caratterizzate da capitale umano altamente qualificato, elevati investimenti nella ricerca e capacità di ricollocarsi in comparti ad alto valore aggiunto (come il Cdma). Il consolidamento di questa specializzazione e della posizione di leader in Europa richiede il continuo rafforzamento della capacità competitiva, per il quale è necessario anche un sostegno pubblico, con procedure più snelle che consentano di rispondere in modo tempestivo e flessibile alle richieste del mercato.

⁶ D. lgs. 29 maggio 1991, n. 178.

⁷ *Il Cdma farmaceutico: un'eccellenza dell'industria in Italia*, presentato a Milano il 12 febbraio 2016.

4.2 Gli scambi di servizi

Nel 2016 all'espansione del surplus relativo all'interscambio di merci si è accompagnato per il terzo anno consecutivo un disavanzo nei servizi, passato da -2,8 miliardi a -3,2 miliardi di euro (tavola 4.4). Negli ultimi esercizi, il saldo negativo si è progressivamente allargato, trascinato in territorio negativo principalmente dalle forniture dall'estero, in continua crescita, dei servizi finanziari e dei servizi assicurativi e pensionistici. Un contributo negativo è stato apportato anche dagli altri servizi per le imprese, al cui interno presentano un saldo positivo soltanto i *servizi di ricerca e sviluppo*, i *servizi di architettura* e i *servizi di ingegneria*, questi ultimi con importi in diminuzione. Gli operatori economici si rivolgono sempre più all'estero per i *servizi scientifici e gli altri servizi tecnici* (test di prodotti e certificazione), per i *servizi connessi al commercio*, dove vengono registrati i margini d'intermediazione e gli oneri relativi ai contratti di agenzia e per i *servizi di leasing operativo*. Benché siano strutturali, sono rimasti stabili i disavanzi dei compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale e dei trasporti.

Tradizionalmente, la maggiore entrata dell'Italia è costituita dai viaggi, dove vengono registrate le spese dei turisti, con un avanzo di 13,8 miliardi di euro, in crescita sull'anno precedente.

Tavola 4.4 - Scambi con l'estero di servizi per settori

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente

	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2016	Var. % 2016	Tcma ⁽¹⁾ 2013-16	2016	Var. % 2016	Tcma ⁽¹⁾ 2013-16	2015	2016
Servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi	2.299	-11,7	-4,6	2.115	-2,6	0,8	431	184
Servizi di manutenzione e riparazione	958	71,2	34,2	433	-4,7	35,3	105	525
Trasporti	12.317	-3,7	2,6	20.622	-2,7	1,6	-8.406	-8.306
Viaggi	36.359	2,3	3,2	22.547	2,4	2,4	13.544	13.812
Costruzioni	416	-16,1	-9,3	74	-44,5	-33,9	363	342
Servizi assicurativi e pensionistici	1.810	-0,5	-1,7	3.397	39,8	0,2	-611	-1.587
Servizi finanziari	4.199	9,5	2,7	7.630	2,2	10,6	-3.635	-3.431
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale	2.963	8,0	-1,9	4.141	6,3	-1,2	-1.153	-1.179
Servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione	8.405	7,2	8,3	8.198	0,9	4,2	-288	206
Altri servizi per imprese	20.406	4,8	-1,1	22.963	6,0	3,2	-2.193	-2.558
Servizi personali, culturali e ricreativi	164	5,3	5,4	356	-15,0	-1,9	-263	-192
Beni e servizi per le pubbliche amministrazioni	763	2,8	-10,6	1.770	27,7	-0,7	-644	-1.006
Totale	91.058	2,8	1,9	94.246	3,2	2,7	-2.750	-3.188

⁽¹⁾Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2012.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Banca d'Italia

La quota italiana sulle esportazioni mondiali di servizi (tavola 4.5) è stata pari al 2,1 per cento, lievemente superiore (+0,1 per cento) al dato del 2016. L'Italia occupa il tredicesimo² posto nel mondo tra gli esportatori di servizi, riprendendo due posizioni rispetto all'anno precedente. Un lieve recupero è stato registrato anche verso i paesi dell'Unione Europea, anche se la tendenza di lungo periodo è stata pesantemente negativa.³ A livello delle singole categorie di servizi, i recuperi maggiori sono stati registrati nei trasporti e soprattutto nei viaggi (+0,3 per cento di quota). La quota nei servizi più bassa di quella nelle merci rivela un modello di specializzazione più orientato verso l'industria manifatturiera.

Tavola 4.5 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di servizi commerciali per settori⁽¹⁾

Percentuali

	Quote sulle esportazioni mondiali			Quote sulle esportazioni dell'Ue		
	2014	2015	2016 ⁽²⁾	2014	2015	2016 ⁽²⁾
Trasporti	1,6	1,6	1,6	3,8	3,9	4,0
Viaggi	3,7	3,3	3,4	10,7	10,6	10,9
Altri servizi commerciali	1,8	1,6	1,6	3,7	3,3	3,4
<i>Altri servizi alle imprese</i>	2,4	2,0	2,1	4,9	4,1	4,2
<i>Servizi pensionistici e assicurativi</i>	1,8	1,8	1,7	3,1	3,4	3,3
Totale	2,2	2,0	2,1	5,1	4,8	4,9

⁽¹⁾Data la limitata disponibilità di dati in base ai nuovi standard BPM6, la tavola non riporta tutte le tipologie di servizi.⁽²⁾Stime.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Omc

⁽²⁾ I dati sono reperibili sul sito del Fmi all'indirizzo: <http://data.imf.org/regular.aspx?key=61468206>⁽³⁾ Cfr. il riquadro pubblicato in fondo a questo capitolo.

Le quote di mercato delle esportazioni italiane nei servizi: la dinamica nell'Area dell'euro

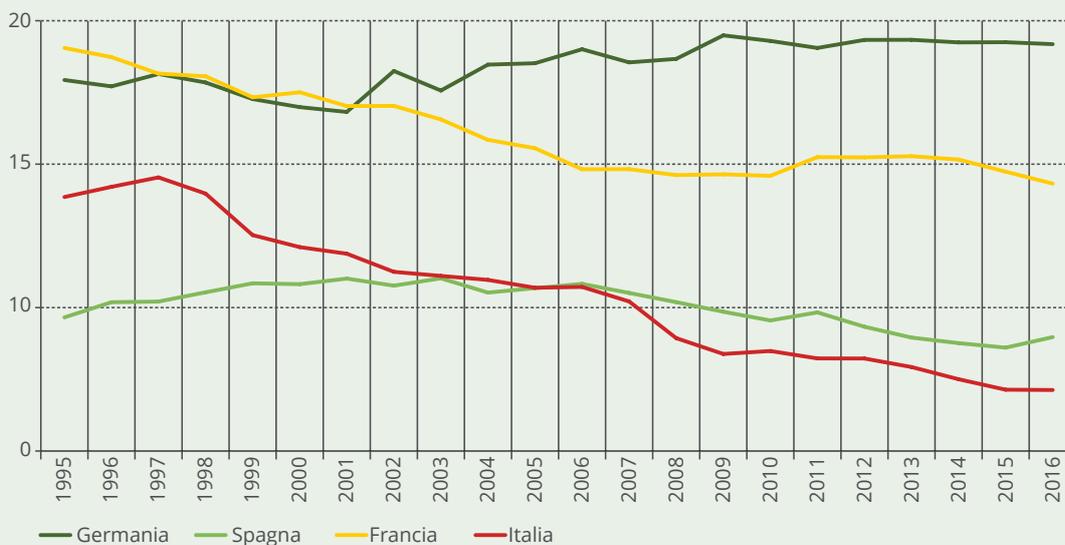
di Pjero Stanojevic*

Le esportazioni di servizi, in un processo di globalizzazione sempre più frammentato e in cui le catene globali del valore sembrano aver perso la loro forza espansiva, rappresentano un importante fattore competitivo anche a sostegno delle esportazioni di merci. Questo riquadro si focalizza sulla posizione dell'Italia nelle esportazioni di servizi con l'obiettivo di stimolare una prima riflessione sulla necessità di completare il contenuto dell'offerta dei nostri prodotti non solo in senso fisico, di qualità delle merci, ma anche in senso ampio, di scambi di pacchetti "a valore" dove il confine tra beni e servizi è sempre più labile.

Alcune tipologie di servizi, infatti, sono correlate con la produzione e con il commercio di manufatti, concorrendo sia all'arricchimento dei loro contenuti che alla trasformazione dei processi produttivi. Negli ultimi venti anni le quote italiane nelle esportazioni di servizi si caratterizzano per un andamento prevalentemente decrescente (grafico 1). Anche le esportazioni di servizi francesi hanno uno sviluppo simile, mentre quelle tedesche guadagnano posizioni.

Grafico 1 - Quote di mercato delle esportazioni di servizi

Percentuali sulle esportazioni dell'Area dell'euro a prezzi correnti



Fonte: Eurostat

Per comprendere meglio le dinamiche nella struttura e nella distribuzione delle esportazioni di servizi tra i principali paesi dell'Area dell'euro, si può fare ricorso ai dati pubblicati recentemente dal Fondo monetario internazionale (Fmi)¹, selezionando un gruppo di paesi per i

* Ice.

¹ Loungani P., Mishra S., Papageorgiou S. e Wang K. (2017). Gli estensori di questo nuovo *dataset* hanno applicato i principi contabili della sesta edizione di Fmi, *Balance of Payments and International Investment Position Manual* (Bpm6) alle serie storiche sui servizi del Fondo monetario internazionale (Balance-of-Payments Statistics, Bops) ottenendo dati per 66 categorie e 192 paesi, con processi di stima e/o somma dove ciò è stato possibile. Ne risulta il dataset più ampio e temporalmente profondo in materia. Tuttavia i dati più recenti si riferiscono al 2014.

quali ci siano informazioni disaggregate per un periodo sufficientemente lungo.²

I dati più remoti si riferiscono al 2008 (tavola 1). Nel gruppo, l'Italia si colloca al quarto posto, dietro a Germania, Francia e Paesi Bassi, con una quota complessiva del 10,3 per cento, una specializzazione preminente in *viaggi* (42,1 per cento del proprio export) e *altri servizi per le imprese* (24,1 per cento), settore in cui la Germania ha la quota più elevata (25,3 per cento del totale). La tavola 2 descrive il mutamento strutturale verificatosi a sei anni di distanza. Nell'ultima riga della tavola si dà evidenza dei movimenti di quota tra i paesi del gruppo, mentre nell'ultima colonna sono riportati i movimenti tra i settori. Ogni elemento interno alla matrice descrive il contributo di ciascun settore o paese ai totali di riga o di colonna.

Tavola 1 - Esportazioni di servizi (2008)

Percentuali

Settori	Quote														
	AT	BE	FR	DE	EL	IE	IT	LV	LU	MT	NL	PT	SK	SI	Totale
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale	0,1	0,1	1,5	0,7	0,0	0,1	0,4	0,0	0,0	0,1	2,7	0,0	0,0	0,0	5,7
Servizi finanziari	0,4	0,6	0,6	2,4	0,0	0,9	0,3	0,1	4,0	0,4	0,6	0,1	0,0	0,0	10,5
Servizi assicurativi e pensionistici	0,1	0,2	0,3	0,7	0,0	1,1	0,3	0,0	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	3,3
Altri servizi per le imprese	1,1	2,3	5,5	6,1	0,2	1,7	2,5	0,1	0,6	0,2	3,3	0,3	0,1	0,1	24,2
Servizi informatici, di informazione e telecomunicazione	0,4	0,6	1,5	1,8	0,1	3,4	0,8	0,0	0,4	0,0	1,2	0,1	0,0	0,0	10,4
Trasporti	1,5	2,8	4,6	5,7	2,7	0,4	1,7	0,2	0,4	0,0	2,5	0,6	0,3	0,2	23,7
Viaggi	2,0	1,1	5,4	3,8	1,6	0,6	4,3	0,1	0,4	0,1	1,2	1,0	0,3	0,3	22,3
Quota del paese sul totale	5,6	7,8	19,4	21,3	4,7	8,3	10,3	0,5	6,2	0,8	11,6	2,2	0,8	0,6	100,0

Tavola 2 - Esportazioni di servizi: variazioni di quota (2008-14)

Percentuali

Settori	Quote														
	AT	BE	FR	DE	EL	IE	IT	LV	LU	MT	NL	PT	SK	SI	Variazioni settoriali
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale	0,0	0,1	-0,3	0,4	0,0	0,4	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,7
Servizi finanziari	-0,1	0,0	0,6	-0,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	-0,1	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Servizi assicurativi e pensionistici	-0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri servizi per le imprese	0,1	1,4	1,4	0,2	-0,1	0,3	-0,4	0,0	0,5	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,0	3,5
Servizi informatici, di informazione e telecomunicazione	0,1	0,3	0,0	0,5	0,0	1,7	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	2,7
Trasporti	-0,2	-0,7	-0,4	-1,2	-1,3	0,1	-0,5	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	0,0	-4,3
Viaggi	-0,4	0,0	-0,8	-0,3	-0,2	-0,2	-0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	-2,6
Variazioni di quota del paese sul totale	-0,5	1,0	0,8	-0,8	-1,5	2,1	-1,7	-0,1	1,1	0,0	-0,3	0,1	-0,1	-0,1	0,0

Legenda: Austria (AT), Belgio (BE), Francia (FR), Germania (DE), Grecia (EL), Irlanda (IE), Italia (IT), Lettonia (LV), Lussemburgo (LU), Malta (MT), Paesi Bassi (NL), Portogallo (PT), Slovacchia (SK) e Slovenia (SI).

Fonte: Fmi

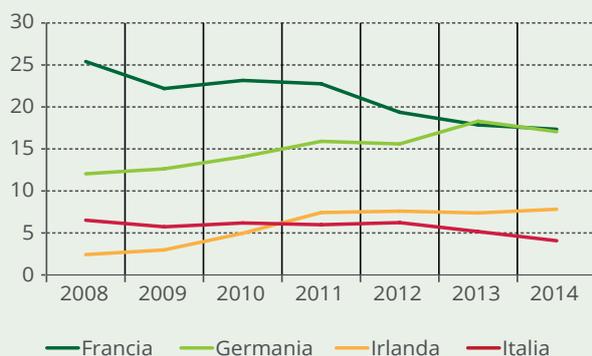
² Considerando il primo livello di disaggregazione, la banca dati offre informazioni per 14 paesi dell'Area dell'euro e 7 settori che insieme coprono l'80 per cento del totale dei servizi. Restano esclusi: servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi, servizi di manutenzione e riparazione, costruzioni, beni e servizi per le pubbliche amministrazioni.

Gli esportatori italiani subiscono la diminuzione di quota più pronunciata (-1,7 per cento), scendendo di una posizione. Il forte posizionamento sui *viaggi* sicuramente non giova. Il settore perde quota relativa a livello totale (cfr. l'ultima colonna della tavola 2) a vantaggio degli *altri servizi per le imprese* e dei *servizi informatici, di informazione e telecomunicazione*, ma in questi due comparti le variazioni di quota delle esportazioni italiane sono pure negative. Questo *zero-sum game* vede vincitori l'Irlanda, +2,1 per cento soprattutto nei *servizi informatici* (decisiva la presenza di grandi gruppi statunitensi attirati dal trattamento fiscale favorevole, che hanno stabilito qui i loro quartier generali per coprire non solo il mercato dell'Ue, ma anche le regioni vicine), il Lussemburgo (+1,1 per cento), dove sempre per motivi fiscali sono domiciliate molte *holdings* e società di intermediazione mobiliare, e il Belgio (+1 per cento), *hub* farmaceutico dove a crescere sono soprattutto gli *altri servizi per le imprese* (+1,4 per cento, al pari della Francia).

L'offerta di servizi per le imprese costituisce un input strategico per renderle competitive a livello globale. Lo sviluppo delle catene globali del valore ha sicuramente contribuito alla crescita della domanda di servizi esportati, sia per i passaggi *intra-firm* conseguenti agli investimenti diretti esteri, che per l'allungamento delle linee di rifornimento, a tutti i livelli, coinvolgendo anche attività che non richiedono passaggi fisici per essere consumate.

Grafico 2 - Area euro: quote di mercato delle esportazioni di compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale

Percentuali a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ice su dati Fmi

Grafico 3 - Area euro: quote di mercato delle esportazioni di altri servizi per le imprese

Percentuali a prezzi correnti



I *compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale* (grafico 2), comprendenti le remunerazioni per diritti di proprietà su brevetti, marchi registrati e commerciali, processi industriali e progetti, nonché diritti di riproduzione e/o distribuzione di opere originali (libri, manoscritti, *software*, registrazioni, ecc.), sono indice di crescita delle conoscenze, del vantaggio competitivo, dello sviluppo di *clusters* produttivi, e le loro esportazioni misurano la capacità del paese di tenere il passo con i concorrenti nei segmenti più alti, nei quali si generano nuove idee, nuove tecnologie, nuovi prodotti. Anche in questo ambito le esportazioni italiane subiscono una perdita di quota (dovuta a una variazione negativa nel periodo 2008-14 del 17 per cento), a fronte di una crescita sostenuta di Irlanda, dove sono domiciliate molte *software houses*, e Germania, la cui specializzazione nei prodotti ad alto contenuto tecnologico è alimentata e alimenta attività di ricerca e sviluppo che a loro volta generano brevetti, licenze e altri diritti.

Gli *altri servizi per le imprese* (grafico 3) sono un insieme ampio e composito, parimenti rilevante in termini strategici, e sono influenzati, in parte, dal grado di partecipazione degli operatori alle

catene globali del valore.³ Ne fanno parte i *servizi professionali e di consulenza manageriale* (servizi legali, di contabilità, consulenza manageriale, relazioni pubbliche, pubblicità, ricerche di mercato e sondaggi demoscopici), che costituivano nel 2008 circa un quarto del totale (tavola 3)⁴, i *servizi di ricerca e sviluppo* (per conto proprio e di terzi e vendita dei relativi diritti di proprietà), e i *servizi tecnici, connessi al commercio e gli altri servizi per le imprese*. Nel 2008 il settore più rilevante per importanza era proprio quest'ultimo (tre quinti circa del volume totale), con pesi variabili per i singoli paesi che andavano dal 46 per cento della Germania all'89 per cento dell'Irlanda. Per l'Italia questo comparto pesava oltre il 75 per cento del totale settoriale, essendo composto, fra gli altri, di servizi di ingegneria e di altri servizi connessi al commercio.

Tavola 3 - Esportazioni di altri servizi per le imprese - 2008
Percentuali

Settori	Quote													
	AT	EE	FR	DE	EL	IE	IT	LT	LU	MT	NL	PT	SI	Totali
Servizi professionali e di consulenza manageriale	23,5	37,9	34,3	34,7	26,0	6,8	14,7	50,6	42,2	14,7	13,7	31,3	40,6	26,3
Servizi di ricerca e sviluppo	21,7	3,1	14,3	19,2	5,0	3,9	9,9	4,4	5,3	0,2	6,0	1,9	10,7	12,7
Servizi tecnici, connessi al commercio e altri servizi alle imprese	54,8	59,0	51,4	46,1	69,0	89,3	75,5	44,9	52,5	85,2	80,3	66,8	48,7	61,0
Quota del paese sul totale	4,9	0,4	25,1	28,1	1,1	8,0	11,4	0,1	2,9	0,8	15,2	1,6	0,4	100,0

Fonte: Fmi

Tavola 4 - Esportazioni di altri servizi per le imprese: variazioni di quota (2008-14)
Percentuali

Settori	Quote													
	AT	EE	FR	DE	EL	IE	IT	LT	LU	MT	NL	PT	SI	Variazioni settoriali
Servizi professionali e di consulenza manageriale	0,2	0,0	-1,2	0,2	0,0	-0,3	-0,2	0,0	-0,2	0,0	-0,5	-0,1	-0,1	-2,2
Servizi di ricerca e sviluppo	-0,2	0,0	0,8	1,5	0,0	0,5	0,4	0,0	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,0	2,9
Servizi tecnici, connessi al commercio e altri servizi alle imprese	0,1	0,0	4,1	-3,2	-0,3	0,3	-2,8	0,1	1,9	0,3	-1,3	0,4	0,0	-0,7
Variazioni di quota del paese sul totale	0,0	0,0	3,7	-1,6	-0,4	0,4	-2,6	0,1	1,8	0,3	-1,9	0,3	-0,1	0,0

Legenda: Austria (AT), Estonia (EE), Francia (FR), Germania (DE), Grecia (EL), Irlanda (IE), Italia (IT), Lituania (LT), Lussemburgo (LU), Malta (MT), Paesi Bassi (NL), Portogallo (PT) e Slovenia (SI).

Fonte: Fmi

³ Gli standard internazionali di rilevazione del Manual on Statistics of International Trade in Services (Msits) del 2010 raccomandano di specificare anche gli scambi tra società affiliate.

⁴ La banca dati (Loungani P. et al. (2017)) al livello di 2 digit non dispone dei dati di Belgio, Cipro, Lettonia, Repubblica Slovacca e Spagna. Pertanto i gruppi rilevati nelle tavole 2 e 3 non sono composti dagli stessi membri, tuttavia gli spostamenti relativi all'interno di ciascuno di essi sono indicativi degli sviluppi delle esportazioni italiane in questi settori in rapporto ai principali concorrenti per i quali esistono dati.

Nei sei anni successivi (tavola 4) le esportazioni italiane perdono quote in misura maggiore di qualsiasi altro concorrente e il settore più colpito è anche quello più importante per importanza relativa (servizi tecnici, connessi al commercio e altri servizi per le imprese), mentre crescono soprattutto le quote degli esportatori francesi e lussemburghesi. Tuttavia, a livello di aggregato, i *servizi di ricerca e sviluppo* sono cresciuti maggiormente in termini di importanza relativa, e le società italiane sono riuscite ad aumentare più velocemente le loro esportazioni rispetto ai loro concorrenti. È una constatazione della capacità di alcune imprese italiane di partecipare a fasi importanti dello sviluppo dei processi produttivi, con ricadute positive sull'occupazione e sulla specializzazione, tanto nei servizi quanto nelle merci.

Complessivamente, il quadro che emerge da questi dati denota però le difficoltà fronteggiate dagli operatori italiani nei servizi. Come emerge anche dal progressivo peggioramento dei saldi commerciali nei servizi destinati alle imprese in Italia (cfr. *altri servizi per le imprese* nella tavola 4.4), la domanda è in aumento, ma si ha una sostituzione con input di provenienza estera, che fanno pensare a problemi di competitività nei prezzi o nella qualità. È una tematica su cui è opportuno riflettere in vista di nuove sfide, quali Industria 4.0 o l'affacciarsi di nuovi concorrenti, come l'India, che puntano sui servizi come motore di sviluppo principale.

4.3 L'internazionalizzazione produttiva

Nel 2016 le imprese estere a partecipazione italiana hanno fatturato 517 miliardi di euro, impiegando 1.458 mila addetti (tavola 4.6). Le cifre sono in diminuzione rispetto all'anno precedente in conseguenza del perfezionamento di operazioni di fusione e di acquisizione dall'estero che hanno coinvolto società nazionali di controllo.

Considerando la distribuzione settoriale del fatturato realizzato dalle affiliate estere di imprese italiane nel manifatturiero, i settori principali sono gli autoveicoli, la meccanica, i derivati del petrolio e la metallurgia, ma un peso rilevante assume anche l'industria alimentare, il cui fatturato è cresciuto anche a seguito delle acquisizioni di Grand Marnier da parte di Campari e di Carte Noire da parte di Lavazza. Il commercio all'ingrosso, che fattura il 23,7 per cento del totale, si sostanzia prevalentemente nella commercializzazione all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera. Altro settore rilevante è quello dell'energia elettrica, gas e acqua (12,9 per cento), dove si registra la maggiore variazione relativa. Di segno opposto i servizi di telecomunicazione e informatica.

Con riferimento alle imprese italiane a partecipazione estera (tavola 4.7), se ne rileva l'aumento sia in termini di dipendenti, +3,4 per cento a quota 1.006 mila addetti, che di fatturato (+1,8 per cento), con 528 miliardi di euro di ricavi. Anche in questo caso la quota maggiore è rappresentata dalle industrie manifatturiere, con presenza prevalente nei settori della meccanica (6,1 per cento del fatturato totale nel 2016), della raffinazione del petrolio, della fabbricazione di prodotti chimici, dell'industria alimentare, della farmaceutica e della metallurgia. Rilevante anche la presenza estera nei servizi. Il commercio all'ingrosso origina il 28,1 per cento dei ricavi, seguito dai servizi di telecomunicazione e informatica, dagli altri servizi professionali e dai trasporti e logistica.

Le maggiori variazioni di fatturato si registrano nella fabbricazione di prodotti non metalliferi, a seguito dell'acquisizione delle quote di controllo di Italcementi da parte di Heidelberg Cement, nelle costruzioni, col passaggio di tratti autostradali sotto il controllo di Albertis, e nei servizi di telecomunicazione e informatica, dove ha pesato il *take over* di Sirti da parte del fondo d'investimento americano Kkr & Co.

Tavola 4.6 - Imprese estere a partecipazione italiana
Pesi percentuali

	Dipendenti				Fatturato			
	2005	2010	2015	2016 ⁽¹⁾	2005	2010	2015	2016 ⁽¹⁾
Industria estrattiva	0,2	2,8	2,9	2,9	0,1	6,9	4,7	4,7
Industria manifatturiera	60,4	61,6	63,6	64,3	45,6	42,6	46,4	46,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,2	3,9	4,6	4,8	4,6	2,9	3,4	3,5
Industrie tessili	0,6	2,1	1,9	1,9	0,3	0,6	0,6	0,6
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,4	3,6	3,5	3,5	0,2	0,8	0,7	0,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	1,7	1,8	1,8	0,3	0,3	0,3	0,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,0	0,5	0,6	0,6	0,0	0,1	0,2	0,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati	2,6	1,8	1,7	1,7	2,0	1,6	1,5	1,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,7	0,8	0,8	0,8	3,9	3,2	3,7	3,8
Fabbricazione di prodotti chimici	5,2	2,1	2,1	2,1	5,6	2,0	1,8	1,9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4,6	1,3	1,5	1,7	3,8	1,0	1,1	1,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,0	3,6	3,2	3,3	2,2	1,7	1,2	1,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,4	3,8	4,2	3,7	1,3	2,4	2,1	1,4
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5,8	5,8	5,9	5,9	4,4	4,0	3,7	3,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	6,6	5,2	4,7	4,7	3,6	3,0	2,5	2,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,5	5,1	4,6	4,6	3,3	2,5	2,5	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	9,4	7,0	7,3	7,5	5,6	4,4	4,2	4,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5,4	9,5	10,6	10,8	2,8	9,9	14,8	15,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,8	1,6	1,9	2,0	1,4	1,6	2,3	2,4
Fabbricazione di mobili	0,2	0,9	0,9	0,9	0,1	0,2	0,2	0,2
Altre industrie manifatturiere	0,4	1,4	1,9	1,9	0,2	0,3	0,4	0,4
Energia elettrica, gas e acqua	1,4	3,6	2,9	3,0	6,6	14,8	12,7	12,9
Costruzioni	1,1	4,3	4,5	4,5	0,5	3,3	3,6	3,6
Commercio all'ingrosso	12,7	13,7	14,4	14,6	30,6	21,3	23,1	23,7
Logistica e trasporti	6,2	2,9	3,1	3,2	4,1	3,4	3,0	3,0
Servizi di telecomunicazione e di informatica	9,2	4,0	3,7	3,7	6,8	4,3	3,2	2,7
Altri servizi professionali	8,8	7,1	4,6	3,5	5,6	3,5	2,5	1,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Valore (unità e milioni di euro)	1.356.226	1.502.694	1.484.784	1.458.035	403.675	513.847	526.673	516.930
Variazioni percentuali ⁽²⁾	-	1,8	-0,4	-1,8	-	8,1	-0,9	-1,8

⁽¹⁾ Dati preliminari.

⁽²⁾ Riferite all'anno immediatamente precedente.

Fonte: elaborazione su banca dati Reprint, Ice - Politecnico di Milano

Tavola 4.7 - Imprese italiane a partecipazione estera

Pesì percentuali

	Dipendenti				Fatturato			
	2005	2010	2015	2016 ⁽¹⁾	2005	2010	2015	2016 ⁽¹⁾
Industria estrattiva	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,3	0,3
Industria manifatturiera	60,4	52,9	52,7	52,2	45,6	39,1	43,6	43,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,2	3,7	3,6	3,5	4,6	3,7	3,9	3,9
Industrie tessili	0,6	0,4	0,4	0,5	0,3	0,2	0,2	0,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,4	0,6	0,9	0,9	0,2	0,3	0,5	0,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	0,5	0,7	0,7	0,3	0,3	0,5	0,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati	2,6	2,3	2,1	2,1	2,0	1,6	1,5	1,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,7	0,9	0,7	0,7	3,9	4,6	5,8	5,7
Fabbricazione di prodotti chimici	5,2	3,9	3,6	3,6	5,6	4,3	4,4	4,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4,6	4,0	3,7	3,6	3,8	3,7	3,6	3,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,0	3,2	3,4	3,4	2,2	1,7	2,5	2,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,4	2,4	2,5	2,7	1,3	1,1	1,2	1,3
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5,8	4,9	4,5	4,5	4,4	3,8	3,4	3,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	6,6	5,9	5,4	5,3	3,6	2,7	2,6	2,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,5	4,9	4,6	4,5	3,3	3,0	3,0	2,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	9,4	8,8	9,0	9,0	5,6	4,9	6,0	6,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5,4	4,1	4,0	3,9	2,8	1,9	2,5	2,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,8	1,5	2,0	1,8	1,4	0,9	1,1	1,1
Fabbricazione di mobili	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Altre industrie manifatturiere	0,4	0,7	1,1	1,1	0,2	0,4	0,7	0,7
Energia elettrica, gas e acqua	1,4	1,8	1,1	1,0	6,6	10,7	6,1	6,0
Costruzioni	1,1	1,4	1,2	1,6	0,5	0,9	0,7	0,8
Commercio all'ingrosso	12,7	13,1	13,0	12,6	30,6	28,3	28,6	28,1
Logistica e trasporti	6,2	7,2	6,7	6,7	4,1	4,1	4,4	4,4
Servizi di telecomunicazione e di informatica	9,2	13,9	14,1	14,4	6,8	10,8	8,8	9,5
Altri servizi professionali	8,8	9,5	11,2	11,4	5,6	6,0	7,5	7,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Valore (unità e milioni di euro)	871.262	914.374	973.469	1.006.958	403.675	487.567	518.653	528.099
Variazioni percentuali ⁽²⁾	-	-2,1	3,8	3,4	-	9,0	1,2	1,8

⁽¹⁾ Dati preliminari.

⁽²⁾ Riferite all'anno immediatamente precedente.

Fonte: elaborazione su banca dati Reprint, Ice - Politecnico di Milano